

Aziende & Persone

Protagonisti, consumi, stili di vita

aziende@corriereedellemezzogiorno.it

2

Il caso Dossier di «Asud'europa»: ma è Roma la capitale dell'investimento illegale (961 milioni). Napoli si ferma a quota 29

Confiscate e sequestri, il record è a Palermo

Nel capoluogo siciliano sottratti alla mafia circa 4 mila beni

DI ANGELO AGRIPPA

E' un dato in crescita quello che riguarda i patrimoni di provenienza illecita sequestrati e confiscati dai magistrati ai mafiosi, in attuazione della legge Rognoni-La Torre. La speciale graduatoria nazionale vede in testa Palermo con 14 mila 973 beni sottratti dall'autorità giudiziaria alla criminalità organizzata. Al secondo posto c'è Roma, con 11 mila 640 beni totli alla mafia. La capitale «doppia» addirittura Reggio Calabria, al terzo posto, con 5 mila 248. La speciale graduatoria, diffusa dal settimanale Asud'Europa edito dal Centro studi Pio La Torre (www.piolatorre.it), è stata realizzata sulla base della relazione annuale del Ministero della Giustizia.

«Può stupire il primato della Capitale - spiega il presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco - ma ciò è sintomo della ormai consolidata trans-nazionalità degli investimenti della criminalità mafiosa».

Secondo quanto riporta Asud'Europa «i procedimenti che si occupano di beni sequestrati e confiscati sono 4039, dei quali 1114 iscritti negli ultimi cinque anni. Il 58% di essi, 647, sono stati emessi nelle regioni del Sud. A questi vanno aggiunti i 414, il 37 per cento, delle isole. Il resto d'Italia - scrive ancora Davide Mancuso - sembrerebbe avere una quota marginale, appena 53 procedimenti aperti nel Centro e nel Nord negli ultimi cinque anni. In realtà non avviene così per i procedimenti di confisca. Un bene per il quale è stato emesso il provvedimento a Palermo può infatti trovarsi a Roma o

La situazione

Confiscate	Numero beni	Valore beni
Confiscate definitive	3.638	117.706.034,38
Confiscate non definitive	9.461	72.710.127,04
Confiscate definitive da destinare	1.515	30.488.967,66
Totale beni confiscati	14.884	220.906.129,07

La classifica per città dei beni

	Totale beni
Palermo	14.973
Roma	11.640
Reggio C.	5.248
Napoli	3.233
Bari	2.365
Catania	1.665
Milano	1.390
Ceserta	1.301
Messina	1.124

	Confiscati	Sequestrati	Da destinare
Palermo	946	2.781	382
Roma	500	250	144
Reggio C.	208	285	96
Napoli	141	187	20
Bari	240	30	562
Catania	106	31	53
Milano	374	92	8
Ceserta	315	58	1
Messina	158	6	0

Foto: anal'europa

a Milano. Si spiega così il dato che vede Roma, al secondo posto nella classifica delle città in cui risiedono i beni confiscati».

È di quasi un miliardo di euro (916 milioni) il valore dei beni sequestrati a Roma, di proprietà di condannati per associazione mafiosa. Un valore economico che supera di gran lunga quello degli immobili posti sotto sequestro a Palermo, 42 milioni, o Napoli, 29 milioni. Dal punto di vista regionale è comunque la Sicilia in testa alla classifica, con 21 mila 141 beni mafiosi attualmente sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, di cui 1486 definitivamente sottratti al controllo della mafia. Dei 3888 beni attualmente posti sotto il regime di confisca, il 38% è in Sicilia, seguono il Lazio (16%) e la Campania (13%).

Il primato spetta anche in questo caso a Palermo con 946 beni sottratti; seguono Roma con 590 e Milano con 374. È in sensibile crescita il numero dei procedimenti nell'arco temporale che va tra il 2006 e il 2008. Si è passati infatti da 198 a 259. Nei primi mesi del 2009 sono già 142 con una previsione di ulteriore notevole crescita rispetto agli anni precedenti. La città che detiene il triste primato nell'apertura dei procedimenti resta Palermo con 1032 (287 nell'ultimo quinquennio), a seguire vengono Napoli con 886 e Bari con 425. Soltanto negli ultimi cinque anni sono 20 mila 959 i nuovi beni oggetto di misura patrimoniale. Di questi il 54% è composto da beni immobili (15 mila 868). Il 18% da beni mobili registrati, il 12% da beni mobili (3399). Sono appena il 7% del totale le aziende (2028) e il 9% i beni finanziari (2480) e i

Analisi della Cgia di Mestre

In Campania e Calabria l'usura resta una piaga

La maglia nera del rischio usura spetta alla Campania. Seguono la Calabria, la Puglia e la Sicilia. Nel Nord, invece, viene individuata l'area meno interessata, o quasi, dal rischio di finire nella morsa a cappio dei tassi di interesse praticati dagli usurai. Friuli, Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto e il Trentino Alto Adige. Infatti, sono quelle «meno interessate dalla piaga dello «strozzinaggio». È quanto emerge da una ricerca dell'ufficio studi della Cgia di Mestre sulla base di un'elaborazione in cui sono stati messi a confronto alcuni indicatori regionalizzati riferiti al 2008 quali: la disoccupazione, i fallimenti, i protesti, i tassi di interesse applicati, le denunce di estorsione e di usura, il numero di sportelli bancari e il rapporto tra sofferenze ed impieghi registrati negli istituti di credito. «Dimensionare l'usura o le estorsioni solo attraverso il numero di denunce - commenta il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - non è molto attendibile perché il fenomeno rimane in larga parte sommerso e risulta quindi leggibile con difficoltà, approssimazione e attendibilità relativa. Per questo abbiamo messo a confronto ben otto sottoindicatori per cercare di dimensionare con maggiore fedeltà questa emergenza. Ma quello che forse pochi sanno - conclude Bortolussi - sono le motivazioni per le quali molti cadono nelle mani degli strozzini. Oltre al perdurare della crisi per artigiani e commercianti sono le scadenze fiscali a spingere molti operatori economici nella morsa degli usurai. Per i disoccupati o i lavoratori dipendenti, invece, sono i

problemi finanziari che emergono dopo brevi malattie o infortuni. Nelle aree dove c'è più disoccupazione, alti tassi di interesse, maggiore sofferenza, pochi sportelli bancari e tanti protesti la situazione è decisamente a rischio. Ebbene, rispetto a un indicatore nazionale medio stabilito dagli esperti dell'associazione artigiani mestrini pari a 100, il tasso di usura rilevato in Campania è di 173 (pari al 73 per cento in più della media Italia); in Calabria 161 (61 per cento in più rispetto alla media Italia); in Puglia 144 (44 per cento in più della media Italia) e in Sicilia 143 (43 per cento in più della media Italia). Se, invece, si analizza il dato nudo e crudo delle denunce per usura registrate nel 2007 (peraltro ultimo dato disponibile a livello territoriale) con 1,79 denunce ogni 100 mila abitanti è il Molise a guidare la classifica. Segue la Campania con 1,52 ogni 100 mila abitanti. Per quanto concerne le estorsioni, invece, è ancora la Campania a svettare in cima alla graduatoria con 25,67 denunce ogni 100 mila abitanti. Segue la Calabria con 22,02 ogni 100 mila abitanti. Intanto, un nuovo allarme arriva da Confesercenti, secondo la quale sono sempre di più le famiglie e le imprese strozzate: nel 2008 ben 15 mila imprese hanno chiuso perché sovraindebitate e strozzate. L'Associazione contribuenti italiani, che con lo Sportello Antiusura controlla il fenomeno del sovraindebitamento in Italia, parla di 1 milione 662 mila famiglie e 1 milione 210 mila piccole imprese a rischio in Italia.

ANG. AGR.

INFORMAZIONE REGIONALE